

Il premio Rapallo «Donna che scrive»

A Franca Valeri, per *Bugiarda no. Reticente* (Einaudi) va il premio speciale Rapallo-Carige «Donna che scrive», assegnato dalla giuria presieduta da Leone Piccioni. La terna al vaglio della giuria popolare è invece composta da Maria Pia Ammirati (*Se tu fossi qui*, Cairo), Donatella Di Pietrantonio (*Mia madre è un fiume*, Elliot) e Federica Manzoni (*Di fama e di sventura*, Mondadori). Viola Di Grado (*Settanta acrilico trenta lana*, E/O) vince per l'opera prima. Premiazione il 18 giugno.

CULTURA
SPETTACOLI &

Nel piratesco mondo di Amelie

La svedese Andersdotter nella giornata conclusiva di Biennale Democrazia: è il più giovane eurodeputato

Intervista

ANNA MASERA
TORINO

I partiti politici e il Web. Biennale Democrazia ha invitato a parlarne la svedese Amelie Andersdotter, 23 anni, due occhi verdi che ti bucano mentre da sotto i capelli ti parla seria, tra monosillabi e monologhi difficili da interrompere. Le tremano un poco le mani, perché - dice - sta cercando di smettere di fumare. È la più giovane eurodeputata, eletta alle elezioni del 2009 nelle file del Partito Pirata, che ottenne in Svezia il 7,1% dei voti sull'onda emotiva dell'arresto dei fondatori di «The Pirate Bay», il motore per lo scambio di file su Internet.

Le dispiace aver abbandonato gli studi di matematica all'università per essere eletta?

«No, perché l'importante è non smettere di imparare. A Bruxelles imparo tantissimo. E nel tempo libero studio per conto mio».

Che cosa?
«Matematica e lingue: sto studiando il fiammingo, lo spagnolo e anche il romeno, perché amo la fantascienza romana e molti libri non sono tradotti».

Che cosa impara, al Parlamento europeo?

«Per esempio che il mondo non è bianco e nero, ma grigio. Che ci sono deputati seri, che lavorano tantissimo per migliorare l'Europa e quindi si guadagnano il loro lauto stipendio, e altri che invece cercano di fare la cresta sui rimborsi spese».

Perché ha scelto di buttarsi in politica nel Partito Pirata?

«Mi piaceva questo movimento nato per creare una società dell'informazione più libera e giusta. Allora portavo i capelli



rasati alle tempie e con la cresta... Adesso non ho più tempo per andare dal parrucchiere».

Perché i pirati devono avere un aspetto particolare?

«Ma no! Però ci tengo a dire che anche se sto invecchiando, non rinnego quel look».

Quali sono le priorità del Partito Pirata?

«Sensibilizzare la gente su temi senza i quali si penalizzano i molti a favore degli interessi di pochi. Che è poi il tema di Biennale Democrazia, no?».

Già. Quali sono questi temi?

«Facilitare l'accesso ai contenuti culturali, maggiore trasparenza nelle istituzioni, proteggere i dati personali».

Da deputato riesce a incidere?

«Per ora no. Ma ci spero».

Su che cosa sta lavorando?

«Sono appassionata di questioni industriali e di ricerca, ho lavorato sul controllo dei bilanci. Mi interessano quasi tutte le questioni politiche. Per esempio, sono favorevole a un compromesso per risolvere l'annosa questione del copyright: im-

Si intitolerà *Republic Lost*, Repubblica perduta, e sarà dedicato alla corruzione del sistema politico americano il prossimo libro che Lawrence Lessig, il professore di legge di Harvard già autore di *Free Culture* e di altre opere dedicate ai problemi della società nell'era digitale, proprio oggi consegna all'editore. Ne ha anticipato i contenuti in una *lectio* sabato pomeriggio a Torino, ospite di Biennale Democrazia.

«I politici eletti al Congresso Usa passano dal 30 al 70% del loro tempo con i gruppi di interesse delle potenti industrie per raccogliere finanziamenti che assicurino la loro rielezione, anziché occuparsi di risolvere i problemi del Paese» sostiene Lessig. Così, per ridurre le tasse ai ricchi delle lobby che li finanziano, hanno tagliato gli investimenti pubblici; e per accontentare il potere delle aziende di telecomunicazioni, hanno

La «Baia» in bufera

Uno dei maggiori siti di file-sharing



■ The Pirate Bay è uno dei maggiori siti di file-sharing al mondo: creato in Svezia, funziona come un motore di ricerca e utilizza il protocollo BitTorrent per la distribuzione e condivisione di file gratis in rete. Si distingue da altre tecnologie peer-to-peer perché i dati ospitati sono solo chiavi utili per rintracciare i documenti condivisi all'interno di migliaia di macchine collegate su Internet. È su questa distinzione che la difesa di The Pirate Bay ha basato la sua estraneità alla pirateria, ma il 17 aprile 2009 i quattro responsabili della «Baia» sono stati condannati a un anno di prigione per complicità nella violazione di diritti d'autore. Sull'onda di questa condanna, alle elezioni svedesi il Partito Pirata svedese ha superato il 7% dei voti.



Amelie Andersdotter, 23 anni, ieri al Carignano di Torino: al Parlamento europeo rappresenta il Partito Pirata

porre una *flat rate* per poter scaricare tutto senza più questa insensata guerra tra consumatori e produttori di contenuti».

Cosa pensa di Wikileaks?
«Ha dimostrato che serve più trasparenza nei nostri governi. È ora che la democrazia sia verificabile, e la tecnologia ben utilizzata aiuta i popoli a farlo».

Il Papa ha dichiarato che la tecnologia non salva l'uma-

nità dalle catastrofi. È d'accordo?

«Sì, ha ragione. La tecnologia è solo un mezzo. Siamo noi che dobbiamo usarla a fin di bene. Ma dovrebbe dirlo ai centri di potere, che anziché legiferare in propria difesa dovrebbero studiare soluzioni per il bene di tutti».

Perché la gente dovrebbe pensare che essere «pirata» sia a fin di bene? È forse per

la connotazione negativa di questa parola, se dopo il boom iniziale adesso il vostro partito è crollato sotto l'1%?

«Connotazione negativa? Per me Pirata è bello: significa creare innovazione e facilitare l'accesso alla conoscenza. Certo, ci servirebbero altri casi clamorosi come The Pirate Bay per far indignare la gente».

www.lastampa.it/masera

L'atto d'accusa di Lawrence Lessig

“Obama ha tradito le promesse
È la fine della res publica”

Lawrence Lessig insegna a Harvard

votato contro la neutralità della Rete che garantiva la democrazia su Internet. «Dal copyright esteso per favorire la Disney fino all'epidemia obesità infantile che non viene combattuta alla radice per compiacere le società farmaceutiche, il sistema è marcio. E se non si cambia in maniera radicale, è la fine della *res publica*».

Il problema non è solo americano, ma lo studioso fa degli Usa un esempio universale che serva da monito: «Siamo colpevoli di aver socializzato i rischi e privatizzato i benefici a sfavore del popolo, erodendo così la fiducia nella politica perché ormai la mag-

gioranza degli americani crede che i voti al Congresso si comprino con i soldi». Washington è in declino «come lo è stata la Roma dell'impero romano» decreta Lessig, pessimista dopo «la promessa tradita» di Barack Obama: «Ero suo amico, l'ho sostenuto contro Hillary Clinton perché aveva detto che avrebbe agitato il sistema, grazie a Internet è riuscito a farsi finanziare con i micro-contributi di tantissimi cittadini, ma poi anche lui è caduto nella trappola dei grandi fi-

IL PRESIDENTE USA
«Ero suo amico, ma pure lui è caduto nella trappola delle lobby»

nanziamenti delle lobby e non sta riuscendo a cambiare nulla». Non si dà per vinto: «Come disse Franklin Delano Roosevelt nel '39, bisogna convincere una nazione riluttante a entrare in guerra per salvare la democrazia». Secondo lo studioso, grazie a Internet i cittadini Usa stanno imparando ad attivarsi contro il sistema della corruzione bipartisan al Congresso. La sua proposta è di consentire solo microfinanziamenti pubblici (al massimo 100 dollari l'uno). Alle prossime elezioni chi sosterrà? Il governatore repubblicano della Louisiana Buddy Roemer, che ha messo la riforma del finanziamento politico in testa alla sua agenda. «Perché repubblicano o democratico non fa più differenza, finché il sistema non cambia».

[A. MAS.]